

# AZIONI PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DI PERSONE LGBTI

**Intervista a Danilo Musso**

**Rossano Bisciglia**



Come viene precisato, il 17/10/2017, sul sito della Farnesina, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale<sup>1</sup> *“L’Italia è recentemente entrata nell’ LGBTI Core Group dell’Onu, gruppo di Stati Membri delle Nazioni Unite e di organizzazioni della società civile attivo nella protezione e promozione su scala globale dei diritti delle persone LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali).”*

Sempre secondo la Farnesina *“L’ingresso nell’ LGBTI Core Group dell’Onu rappresenta un importante risultato e riconoscimento per il nostro Paese, da tempo impegnato sul fronte della tutela dei diritti LGBTI. In ambito Onu, in particolare, nel dicembre 2008 l’Italia ha sostenuto attivamente la prima Dichiarazione dell’Assemblea Generale dell’ONU su "diritti umani, orientamento sessuale e identità di genere". Nel 2015, il nostro Paese ha aderito al rapporto pubblicato dall’ONU sulle buone prassi in materia, in cui richiama tutti gli Stati membri ad adottare misure concrete contro la violenza e la discriminazione. L’Italia ha inoltre sostenuto l’adozione da parte del Consiglio Diritti Umani dell’ONU di risoluzioni sul tema nel 2011, 2014 e 2016.”*

Ciò nonostante, un’accettazione dei diritti LGBTI richiede ancora, nel nostro paese, un’evoluzione culturale che consenta di destrutturare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni nei confronti di orientamenti diversi da quelli eterosessuali e modelli di identità di genere divergenti rispetto ai prevalenti.

Ne vogliamo parlare con Danilo Musso, Consigliere dell’Ordine degli Psicologi delle Marche, Vice-presidente, Referente e Responsabile Sportello di ascolto LGBTI dell’Associazione Esna Consulenze di genere Onlus di Ancona.

***Le persone LGBT+, nonostante gli orientamenti internazionali ed italiani sui loro diritti, spesso anche nel nostro paese sono vittime di violenza e di discriminazione. Tu, come altri psicologi e psicologhe, da anni ti occupi del contrasto a questa forma di violenza. Come ti sei formato e quali esperienze hai fatto?***

Da quando ho iniziato a lavorare come Psicologo ho posto un’attenzione specifica, sia a livello di formazione personale sia a livello di ricerca ed operatività professionale, alle tematiche della violenza di genere, al contrasto delle diverse forme di discriminazioni e alle tematiche connesse ai rapporti esistenti tra la psicologia ed il diritto. All’interno di questo interesse e orientamento professionale mi sono interessato alle tematiche LGBTI ed in particolare alle forme di violenza e di discriminazione basate sull’orientamento sessuale ed identità di genere e a tutte le azioni che possono essere messe in campo, sia dal punto di vista educativo/formativo, sia da quello della prevenzione e dell’intervento a contrasto dei fenomeni omo-bi-transfobici.

***Rispetto ai diritti LGBTI come si posiziona l’Italia?***

Ad oggi l’Italia, secondo alcuni dati che arrivano dall’ILGA (INTERNATIONAL LESBIAN, GAY, BISEXUAL, TRANS AND INTERSEX ASSOCIATION), è agli ultimi posti nella mappa arcobaleno, piazzandosi al 32° posto su 49 nell’indice stilato, che classifica gli Stati in base al loro Sistema Legislativo ed alle

---

<sup>1</sup> [https://www.esteri.it/mae/it/sala\\_stampa/archivionotizie/approfondimenti/italia-entra-nell-lgbti-core-group.html](https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/italia-entra-nell-lgbti-core-group.html)

politiche adottate per garantire uguaglianza e parità di diritti LGBT. Siamo al 32° posto perché realizziamo solo 1 dei 19 punti presi in considerazione ai fini della valutazione, cioè quello relativo alle norme antidiscriminazione in ambito lavorativo. L'Italia è uno dei pochi Paesi in Occidente che non include l'orientamento sessuale e l'identità di genere tra le aggravanti sulle leggi specifiche contro i crimini e contro i discorsi d'odio e che non ha una strategia continuativa per il contrasto dell'odio contro le persone LGBTI. Secondo altri dati, forniti dalla Gay Help Line di Roma, che riceve richieste di aiuto attraverso un numero verde specifico, ogni giorno in Italia ci sono 50 discriminazioni e solo 1 persona su 40 pensa sia utile denunciare la discriminazione subita.

### ***Quali sono le tipologie prevalenti di persone che fanno queste segnalazioni?***

Oltre 3200 segnalazioni provengono da minorenni; oltre 400 sono le denunce di maltrattamenti in famiglia, subite da giovani tra 12 e 25 anni. Un ulteriore dato è relativo all'aumento del 2% del livello di omofobia in un anno. Più di 400 segnalazioni, inoltre, hanno riguardato le violenze fisiche e psicologiche, subite da figli di genitori che hanno rifiutato la loro omosessualità. Questi dati sono solamente la punta dell'iceberg; quali siano quelli reali è ancora difficile saperlo proprio a causa di una forte riluttanza a denunciare le discriminazioni e le violenze subite. Questa omissione, forse, è correlabile ad una mancanza di attenzione per il rispetto dei diritti LGBTI, alla percezione del problema e all'ostilità nei confronti di queste persone, per la presenza di contesti sociali spesso fortemente omofobi. Tra le tante ulteriori cause del silenzio sulle violenze subite possiamo certamente segnalare anche il timore ad esporsi, a fare il coming-out e la paura di subire l'ulteriore discriminazione di non essere creduti e/o di non trovare ascolto ed accoglienza.

### ***Per contrastare la violenza contro persone LGBTI quale può essere il primo passo?***

È necessario "nominarla", cioè poter parlare di queste forme di violenza, sia dal punto di vista cultural scientifico che dal punto di vista degli interventi e del trattamento. Questo atto è riconosciuto essere il primo passo utile all'attivazione di un cambiamento per il contrasto alla violenza o quantomeno è uno dei primi che permettono una coscientizzazione del fenomeno ed una possibilità di procedere verso un desiderato mutamento.

### ***La Convenzione di Istanbul (2011) del Consiglio d'Europa sulla prevenzione, il contrasto alla violenza nei confronti delle donne, alla violenza domestica prevede azioni anche per i diritti delle persone LGBTI?***

Senz'altro, perché pone l'accento sui diritti delle persone, indipendentemente dalle loro specificità. Pur riconoscendo che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte ai rischi di subire violenza di genere rispetto agli uomini e che la violenza domestica colpisce le donne in modo prevalente, è stato precisato che vanno prese le misure che tutelino i diritti di tutte le vittime senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e di identità di genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche e su qualsiasi altra caratteristica individuale. La Convenzione di Istanbul del 2011 ha chiarito le diverse sfaccettature, i diversi volti della violenza e le diverse tipologie di vittime, includendo una definizione ampia di violenza nelle relazioni di intimità. Oggi possiamo pertanto parlare di un fenomeno esistente in tutte

le relazioni, comprese quelle tra persone dello stesso sesso o persone che appartengono alla comunità LGBT+.

### ***Qual è il nucleo centrale della violenza domestica?***

Il nucleo centrale della violenza domestica è costituito dal bisogno di controllo che un partner desidera esercitare sull'altro e che si fonda sul modello ereditato di relazioni asimmetriche e questo prescinde dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. C'è da dire anche che, se è sempre difficile denunciare la violenza subita, lo è ancor più per soggetti LGBTI, per il timore che denunciare un abuso in una relazione di intimità possa rinforzare l'omofobia sociale.

### ***Ci sono somiglianze e differenze fra la violenza domestica nei confronti di persone eterosessuali o LGBTI?***

Sebbene ci siano molte analogie tra la violenza domestica nelle relazioni eterosessuali e in quelle fra persone LGBTI - ad esempio l'impatto dei fattori interpersonali, della relazione di potere all'interno della coppia, la dipendenza dalla relazione, e/o l'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche - possiamo trovare fattori specifici, come ad esempio l'appartenenza ad una minoranza e lo stigma percepito, l'omofobia interiorizzata e le discriminazioni percepite e/o subite, ovvero tutti quei fattori che sono stati definiti come *minority stress* (Meyer & Northridge, 2006). Ognuno di questi fattori può avere un peso significativo, sia a livello individuale, sia all'interno della relazione di coppia. Pensiamo, ad esempio, al vissuto negativo che può vivere una vittima di violenza in una relazione omosessuale, quando percepisce e individua nella propria omosessualità la causa della violenza subita, oppure quando in qualche modo ritiene che sia "giusto" lo stigma sociale e la definizione di "perversione" per il suo essere LGBTI, precipitando in uno stato di *minority stress* che, inevitabilmente, mina la sua identità e autostima.

### ***Com'è nata l'idea di attivare un progetto specifico, in cui sei coinvolto, per l'accoglienza di persone LGBTI vittime di violenza e di discriminazione a causa del loro orientamento sessuale e della loro identità di genere?***

Nel 2014 abbiamo pensato all'interno di un'equipe multidisciplinare, composta dal sottoscritto, avvocati/e, assistenti sociali ed attivisti della comunità LGBTI - appartenenti ad un'Associazione Nazionale per il contrasto alle Discriminazioni da orientamento sessuale - di attivare un progetto in tre Regioni italiane (Marche, Abruzzo e Lazio). Nello specifico abbiamo aperto tre Centri di Ascolto ed Antiviolenza riservati specificatamente alla comunità LGBTI, ma anche a tutte quelle persone che necessitavano di informazioni o supporti specifici, con l'obiettivo di rispondere ad una sempre più presente e manifesta escalation di fenomeni di violenza e di discriminazione contro degli esseri umani. Dal Dicembre 2017 le attività, svolte dal centro marchigiano, sono state assorbite dall'Associazione di cui oggi sono Vice-Presidente e che è appunto l'Associazione Esna Consulenze di Genere Onlus.

### ***Quali sono i servizi che avete attivato?***

Al fine di attuare un'efficace contrasto a questo fenomeno ancora "invisibile" abbiamo sentito la necessità di offrire servizi di supporto, ascolto e accoglienza in un'ottica multidisciplinare di coinvolgimento, formazione ed educazione di attori istituzionali e non, al fine di creare una rete di prevenzione, supporto ed intervento. Alla luce dei dati di cui parlavo prima, partendo da alcune ricerche sul tema effettuate in Italia e supportate da una più ampia letteratura scientifica ed esperienziale di derivazione anglosassone, abbiamo sviluppato questo progetto pilota per l'accoglienza, l'ascolto e l'intervento specializzato a favore delle persone LGBTI vittime di violenza e discriminazione. Proprio sulla base della letteratura abbiamo dato a questo servizio e a questi Centri una connotazione ulteriore, accogliendo e rilevando il fenomeno delle violenze nelle relazioni di coppia same-sex e riservando una parte della nostra attività a questo specifico ed emergente fenomeno.

### ***Qual è il ruolo della omo-bi-transfobia nelle discriminazioni e violenze contro le persone LGBTI?***

L'omo-bi-transfobia è un fenomeno molto serio che può causare dei danni enormi su chi ne è vittima. Lo psicoterapeuta George Wienberg, negli anni sessanta, per primo definì l'omofobia come una repulsione verso le persone omosessuali, estesa poi anche alle persone bisessuali e trans gender. Naturalmente questa definizione, oggi, è più complessa, perché tiene conto della pluralità di atteggiamenti ostili aventi ad oggetto l'orientamento sessuale e l'identità di genere, come lo stigma sessuale, i pregiudizi e la concezione "eterosessista" della realtà e della quotidianità. L'omofobia sociale, che si caratterizza per un insieme di atteggiamenti pregiudizievoli e discriminatori nei confronti della comunità LGBTI, è un fenomeno sociale ideologicamente radicato in una cultura, connotato da un sistema di credenze e di stereotipi che rendono giustificabile e plausibile la discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale. Prevede anche l'uso di un linguaggio e di slang offensivi contro le persone gay/lesbiche.

### ***Come incide l'omo-bi-transfobia sulla salute delle persone che la subiscono?***

Chi è vittima di episodi diretti e/o indiretti di aggressioni omo-bi-transfobiche vive un dolore lacerante che, se non ascoltato, può portare, come estrema conseguenza, sia ad un disagio di tipo psicologico, sia all'attuazione di azioni anticonservative, oltre che rafforzare il pensiero che ci si meriti ciò che si subisce a causa della propria omofobia interiorizzata. Le persone LGBTI possono vivere quello che in letteratura si chiama *minority stress*, ovvero stress delle minoranze, che è un termine che viene utilizzato per indicare l'insieme dei disagi psicologici dovuti all'appartenenza a una minoranza. Usata in riferimento alle persone omosessuali, questa definizione si fonda sull'assunto per cui lo sviluppo psicologico della maggior parte delle persone omosessuali è segnato da una dimensione di stress continuo, conseguenza di ambienti ostili o indifferenti, episodi di stigmatizzazioni, casi di violenza.

### ***Come si manifesta il Minority stress e come influisce sulla salute psico-fisica delle persone coinvolte?***

Ilan H. Meyer, nel 1995, individua tre dimensioni che costituiscono il *minority stress*: l'omofobia interiorizzata, cioè l'atteggiamento negativo e conflittuale che, più o meno consapevolmente, la persona omosessuale ha verso le proprie fantasie e desideri omoerotici, lo stigma percepito, tanto più forte quanto più marcata è la percezione del rifiuto sociale e la sensibilità all'ambiente; il livello di vigilanza relativo alla paura di essere 'identificato' come gay o lesbica e l'adottare una serie di strategie difensive inadeguate; le esperienze vissute di discriminazioni e violenza con caratteristiche traumatiche che possono essere state acute e/o croniche. Nell'attività presso il nostro sportello ci imbattiamo in una significativa presenza di forme di omofobia interiorizzata o situazioni di disagio dovute al *minority stress*. La ricerca ha ampiamente dimostrato come il *minority stress* e l'omofobia sociale ed interiorizzata siano dei fattori ed elementi essenziali da conoscere, riconoscere e sui quali lavorare nei servizi e nelle attività di accoglienza e di supporto psicologico per le persone della comunità LGBTI al fine di favorirne il pieno benessere psicologico e/o sociale.

***Gli psicologi, le psicologhe che vogliono aiutare e/o supportare una persona lesbica, gay, bisessuale, transessuale/transgender, intersessuale ecc. necessitano di quale formazione specifica?***

Credo che, prima ancora di una formazione specifica sul tema, sia importante per gli psicologi e per le psicologhe una formazione personale su di sé, sui propri pregiudizi e sui propri stereotipi. Questo lavoro è fondamentale perché nessuno di noi è immune dal peso della cultura di appartenenza. Oggi è fondamentale riconoscere che vi è un significativo problema culturale, figlio di una cultura eterosessista ed eteronormata, che sin dalla nascita ci influenza sulle aspettative anche relative al nostro ruolo e che ci condiziona attraverso dei forti stereotipi di genere che ci influenzano o che ci possono suggestionare enormemente nella nostra quotidianità e nella "visione" del nostro mondo. Partire dalla consapevolezza che come esseri umani, come persone e come professionisti non siamo immuni da questi processi è già un passo importante e significativo. Gli psicologi e le psicologhe devono prendere contatto con il tema della propria diversità e della differenza per poter lavorare con le differenze e con le alterità altrui. Partiamo tutte e tutti da una differenza sostanziale sin dal concepimento, se non già dal desiderio della generatività. Siamo tutti diversi, per cultura, origine, sesso, genere, orientamento, etnia, religione, genetica, per risorse economiche, per le diverse abilità ed ognuno porta nella propria quotidianità questa diversità. Dobbiamo costruire un dialogo profondo con queste differenze, integrandole ed includendole nella nostra dimensione soggettiva. Credo che gli psicologi e le psicologhe debbano prendere una posizione chiara e netta a partire dall'accoglienza piena delle differenze e delle soggettività degli esseri umani, dobbiamo riconoscere i diritti civili e la parità di tutte le persone senza alcuna distinzione, sia in relazione all'orientamento sessuale, sia all'identità di genere. Questo riconoscimento personale deve essere sostenuto da un riconoscimento giuridico formale, come ulteriore elemento di tutela della salute psicologica delle persone nella pienezza del riconoscimento dell'identità dell'altro. I dibattiti e le posizioni assunte dagli psicologi e dalle psicologhe devono basarsi esclusivamente sulla ricerca scientifica, sulle linee di indirizzo mondiale e su ciò che la scienza afferma da oltre trenta anni.

***In ambito psicologico qual è il ruolo delle Università e degli Ordini per il contrasto alla violenza?***

Premesso che è inaccettabile il silenzio di una comunità professionale su quelle che sono le inesistenti elucubrazioni in ordine all'“ideologia del gender”, le conoscenze della nostra disciplina devono essere un faro per lo sviluppo di percorsi professionali e specializzati. Le Università e gli Enti di Specializzazione, in primis, devono fornire percorsi di formazione specifici sulle tematiche relative al genere, all'identità di genere ed all'orientamento sessuale, e gli Ordini Professionali, in secundis, devono essere garanti rispetto a tutti quei “movimenti” che tentano di distorcere e/o di manipolare gli assunti della ricerca scientifica, anche sanzionando chi opera contro questi assunti e questi risultati e prendendo chiare e nette posizioni di contrasto a tali movimenti. Intervenire ed attuare azioni funzionali come operatori ed operatrici del benessere non può prescindere da una formazione e conoscenza specifica della comunità LGBTI, dei suoi linguaggi e delle sue peculiarità, che possono, in talune situazioni, rendere maggiormente complessi gli interventi.

***Quali sono le azioni specifiche messe in campo dalla vostra Associazione ed in particolare le attività del Centro e dello sportello LGBT+?***

Lo Sportello, istituito presso l'Associazione ESNA di consulenza LGBT+, rappresenta uno spazio di ascolto, di accoglienza e di sostegno per persone LGBT+, familiari e/o amici che affrontano momenti cruciali della propria esistenza. Lo sportello accoglie coloro che sono state vittime di qualunque forma di violenza da parte di un autore conosciuto o non o che abbiano subito episodi di discriminazione. Lo sportello ha l'obiettivo di promuovere il benessere degli individui e la tutela dei diritti, offrendo supporto sociale, psicologico e legale tramite un team di esperti/e ed operatori/trici competenti. Fornisce inoltre informazioni sui servizi pubblici e/o di privato sociale presenti sul territorio e attivando, laddove possibile, un servizio di accompagnamento. Destinatari delle attività del Centro e dello sportello sono le persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali e Transgender, Intersessuali, nonché familiari, amici e/o conoscenti che necessitino di supporto per disagio o che vogliano conoscere meglio la realtà LGBTI. Lo sportello si rivolge anche ai cittadini e alle cittadine che abbiano bisogno di informazioni per superare le discriminazioni basate su genere e orientamento sessuale. Stiamo avviando una stretta collaborazione con gli enti territoriali e con le commissioni che si occupano di migranti e di accoglienza dei migranti sul tema specifico dei migranti LGBTI.

***Operativamente com'è strutturato il vostro Servizio?***

Nel pensare il nostro Servizio abbiamo avuto chiaro sin da subito la necessità di utilizzare diversi approcci e di integrarli tra loro. In questi anni di attività, in cui abbiamo seguito molteplici situazioni di discriminazione e di violenza subita dalle persone gay e lesbiche e transessuali, abbiamo progressivamente strutturato un modello d'intervento che prevede, come primo step, la figura di un operatore/trice telefonico ed operatore/trice di accoglienza. La persona può contattarci telefonicamente o attraverso il nostro indirizzo email dedicato. L'operatore di accoglienza fissa un incontro presso lo sportello ed è qui che inizialmente vengono offerte informazioni sul funzionamento del centro e sulla privacy. Si compila una scheda di rilevazione e si formula con la persona una proposta di intervento, che può includere anche un secondo o più appuntamenti con

l'operatore d'accoglienza, che, sulla base della situazione e attraverso il confronto con l'equipe, valuta la necessità di un invio, con il coinvolgimento dell'area legale e/o di quella psicologica.

***Quante sono le persone, che sono affluite al vostro servizio e quali le loro principali problematiche?***

Dal marzo 2015 al febbraio 2017 (nei tre Centri delle Marche, Abruzzo e Lazio) e dal dicembre 2017 ad oggi abbiamo avuto 105 contatti (82 M e 18 F 5T). Attraverso la nostra consulenza, abbiamo potuto rilevare che le problematiche vanno dalla violenza psicologica (famiglia, amic\*, partner, colleghi) alla violenza fisica, alle discriminazioni omo-transfobiche. Abbiamo ricevuto anche segnalazioni di episodi di bullismo di matrice omo-transfobica e richieste di consulenza da parte di alcuni istituti scolastici e collaborato con l'Ufficio della Consigliera di Parità Effettiva della Provincia di Ancona per situazioni di discriminazioni in ambito lavorativo. Il ruolo istituzionale dell'Ufficio della Consigliera di Parità e la collaborazione nata rappresentano per noi un aspetto importante anche alla luce della specificità di tale figura che è a difesa e a tutela della corretta applicazione delle norme antidiscriminatorie in ambito lavorativo di cui il nostro Paese è dotato. In alcune situazioni abbiamo inoltre offerto, attraverso l'area legale, un sostegno per l'attività giudiziaria, sia nella fase di denuncia che in quella processuale.

***Quali sono, in sintesi, le vostre attività fino ad ora effettuate?***

Tra le attività sin oggi svolte ci sono quelle relative alla Promozione, Informazione, Formazione, Prevenzione a favore delle persone LGBTI e della Comunità. Un momento importante del lavoro è quello che ci ha visto coinvolti nell'implementazione di un'iniziale rete tra alcuni enti ed istituzioni nel territorio di Ancona. Nel Marzo 2018 abbiamo stabilito un accordo di cooperazione tra la nostra Associazione, una cooperativa Sociale CoossMarche Onlus, un'associazione di volontariato e l'ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Ancona. Tale accordo prevede una serie di attività specifiche che ogni attore porterà avanti nell'ottica di allargare sempre più la rete e creare una stretta collaborazione, non solo a favore delle persone LGBTI, ma anche della Comunità nel suo complesso, sia con gli enti pubblici, sia con quelli privati e con tutte le realtà associative LGBTI e del terzo settore che si pongono l'obiettivo comune di contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza per orientamento sessuale e per identità di genere.

***Quali sono gli obiettivi futuri, a tuo avviso, per il contrasto alla violenza nei confronti di persone LGBTI***

Riconoscersi vittime di violenza e di discriminazione ed attivare le eventuali risorse necessarie non è propriamente un processo automatico, soprattutto in un Paese in cui vi è ancora un forte stigma sociale ed un pregiudizio di natura omo-bi-transfobica e una situazione normativa che fatica ancora a dare piena dignità e tutela alle persone LGBTI. Le sfide future e gli interventi da attuare in risposta a questo fenomeno, complesso e specifico, sono ancora molteplici. Per rispondere in modo efficace non ci si potrà esimere dall'attuare nuove forme d'intervento e protocolli specifici, in un'ottica di coinvolgimento, formazione ed educazione di attori istituzionali e non.